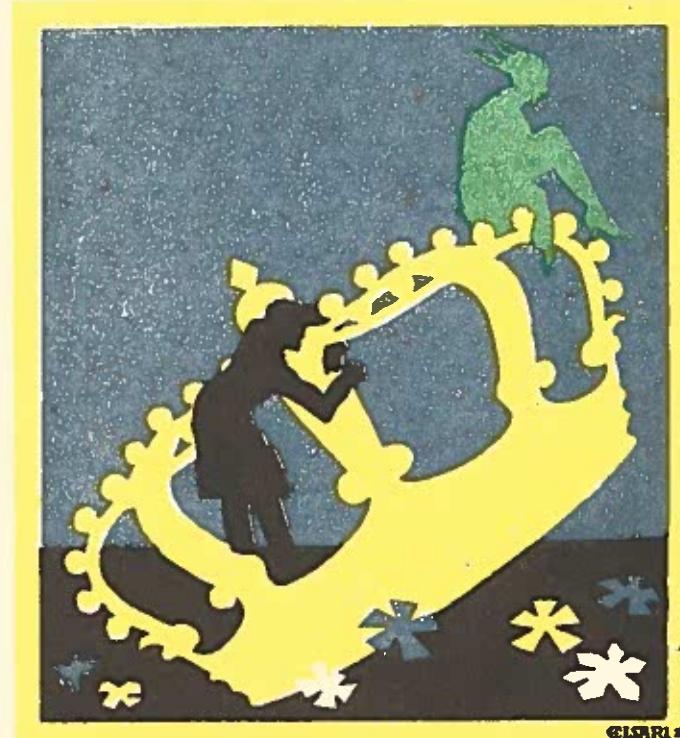


ARTURO ROSSATO

IL FAVORITO
DEL RE

TRE ATTI E QUATTRO QUADRI
PER LA MUSICA DI
ANTONIO VERETTI



G.RICORDI & C.  EDITORI MILANO
1932

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)



ARTURO ROSSATO

IL FAVORITO
DEL RE

TRE ATTI E QUATTRO QUADRI

PER LA MUSICA DI

ANTONIO VERETTI

Prezzo Lire 4.—

10.000

1932

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

(COPYRIGHT MCMXXXII, BY G. RICORDI & CO.)

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori - Stampatori - Milano.

Tutti i diritti sono riservati.

Tous droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et d'arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXII, by G. Ricordi & Co.)

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno,
Direzione Generale della P. S., il 13-12-1931-X,
al numero 598.

122242

PERSONAGGI

ARGIROFFO, il Favorito del Re	<i>Tenore</i>
LALLA, moglie di Argiroffo e Favorita della Regina	<i>Soprano</i>
IL RE	<i>Basso</i>
LA REGINA	<i>Mezzo-Soprano</i>
GABRIELLE	<i>Soprano</i>
ANASTASIA	<i>Soprano</i>
DOLLY	Dame di Corte
GELTRUDE	<i>Soprano</i>
L'ANNUNCIATRICE	<i>Mezzo-Soprano</i>
LA SARTA	<i>Soprano</i>
IL MACELLAIO	<i>Baritono</i>
IL VINAIO	<i>Basso</i>
IL GIOIELLIERE	<i>Tenore</i>
IL MINISTRO DEL TESORO	<i>Tenore</i>
IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE	<i>Baritono</i>
UN SERVO	<i>Tenore</i>
UN ANNUNCIATORE	<i>Basso</i>

*Soldati - Ministri - Nobili di Corte - Dame - Ufficiali
Trombettieri - Tamburini - Paggi - Moretti
Negri suonatori di jazz - Facchini*

L'azione si svolge in un qualunque regno di un qualunque mondo.
L'ambiente e i costumi dovranno essere di una modernità fantastica.

PRIMA ESECUZIONE
MILANO
TEATRO ALLA SCALA
MARZO 1932

PERSONAGGI

ARGIROFFO	.	.	.	Piero Menescaldi
LALLA	.	.	.	Pia Tassinari
IL RE	.	.	.	Umberto Di Lelio
LA REGINA	.	.	.	Mary Falliani
GABRIELLE	.	.	.	Vera Podenaité
ANASTASIA	.	.	.	Margherita De Cartosio
DOLLY	.	.	.	Cesira Ferrari
GELTRUDE	.	.	.	Olga De Franco
L'ANNUNCIATRICE	.	.	.	Anna Rosi
LA SARTA	.	.	.	Margherita De Cartosio
IL MACELLAIO	.	.	.	Aristide Baracchi
IL VINAIO	.	.	.	Giuseppe Menni
IL GIOIELLIERE	.	.	.	Giuseppe Nessi
IL MINISTRO DEL TESORO	.	.	.	Emilio Venturini
IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE	.	.	.	Aristide Baracchi
UN SERVO	.	.	.	Nello Palai
UN ANNUNCIATORE	.	.	.	Giovanni Azzimonti

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra:
FRANCO GHIONE

Maestri sostituti: ROMEO ARDUINI - EDUARDO FORNARINI
LEOPOLDO GENNAI - DICK MARZOLLO - NORBERTO MOLA
LUIGI RICCI - VITTORIO RUFFO

Maestro del Coro: VITTORIO VENEZIANI

Maestro della Banda: MARSILIO CECCARELLI

Maestro Suggeritore: GIOVANNI PASSARI

Direttore della Messa in Scena: GUIDO SALVINI

Consulente Artistico: CARAMBA

Scene di: GIOVANNI GRANDI

Costumi di: TITINA ROTA

Primo Violino di spalla: *Gino Nastrucci*
Primo dei secondi Violini: *Odoardo Peretti*
Prima Viola: *Guglielmo Koch* - Primo Violoncello: *Enzo Martinenghi*
Primo Contrabbasso: *Italo Caimmi*
Primo Flauto: *Arrigo Tassinari* - Ottavino: *Raul Fiorentini*
Primo Oboe: *Leandro Serafin* - Corno Inglese: *Napoleone Miotto*
Primo Clarinetto: *Luigi Amodio* - Clarone: *Carlo Freddi*
Primo Fagotto: *Aldo Montanari*
Sarrusofono: *Giuseppe Regarbagnati* - Primo Corno: *Michele Allegro*
Prima Tromba: *Giuseppe Sordini*
Primo Trombone: *Guglielmo Montanari* - Bassotuba: *Saverio Scorsa*
Prima Arpa: *Giuseppina Sormani*
Organo e Pianoforte: *Dick Marzollo* - Celeste: *Eduardo Fornarini*
Nilosono, Sistro e Batteria: *Augusto Bergami*
Gran Cassa e Piatti: *Giuseppe Marchetti*
Timpani: *Giovanni Pellegrini*

Ispettori di Palcoscenico: *Giacomo Testa* - *Evandro Cannonieri*
Direttore del Macchinario: *Arturo Bongiovanni*
Attrezzi della Ditta *Rancati & C.* di *Sormani Tragella & C.*
Gioielleria della Ditta *Angelo Corbella*
Parrucchieri: *Rodolfo Biffi* e *Rocco Sartorio*
Istrumenti Musicali delle Ditta *Castellini* e *Bottali*



Una piccola sala chiusa tutto intorno da tende pittoresche a vivaci colori. Una finestra nel fondo. Un tavolo basso e largo nel mezzo, sontuosamente imbandito con vasellami d'argento e coppe di finissimo cristallo. Due candelabri ai lati del desco. Altri due sopra un mobile. Tappeti, cuscini, oggetti d'argento e d'oro a profusione.

Alla luce dei candelabri, entro la cornice pittoresca di questa bizzarra modernità, stanno seduti intorno il tavolo Argiroffo — un giovane elegantemente vestito —, Lalla — pure meravigliosamente vestita di nero — ed una brigatella di uomini e di donne. Alcuni sono distesi sui tappeti, altri accucciati come idoli strani presso la tenda.

Tutto darà l'impressione che si è sul finire di una gozzoviglia elegante.

INVITATI

Canta, Argiroffo, la canzone nuova
udita insieme alla « Taverna azzurra ».

ARGIROFFO

(accettando e dicendone il titolo)

« Silenzio bianco »?

INVITATI

Sì! « Silenzio bianco ».
(Argiroffo si leva, rimane un poco immobile ed assorto indi canta lento e triste).

ARGIROFFO

« *Or sulla neve, miei cani trafelati,
riposate.*
Io veglio invece qui, triste, presso il fuoco. »

*sospirando il nuovo giorno.
Mia madre sta cucendo il buon lenzuolo
del ritorno
per il figliuolo sperduto, solo, stanco,
nel silenzio grande e bianco.*

INVITATI

*Ma a primavera ride il sole,
strade e cieli canteran,
e colle prime rose e viole
cani e figlio torneran.*

LALLA

*O fidanzata bionda, che pensi sempre al mio
ritorno,
io pure ti porto nel cuor per ogni terra
come un dolce chiaro sogno.
Ma il lieto giorno che tornerò al tuo fianco
è lontano.
Lungo è il cammino e molti ne à già ucciso
il silenzio grande e bianco.*

INVITATI

*Ma a primavera ride il sole,
strade e cieli canteran,
e colle prime rose e viole
cani e figlio torneran.*

ARGIROFFO e LALLA

*O mio giardino, tutto sepolto nella
bianca neve,
tieni per me ogni fior'che ò seminato*

*con man trepida e lieve.
La rosa profumata del mio rosaio
prediletto
sia il saluto gentile a chi ritorna
dal silenzio grande e bianco.*

INVITATI

*Ma a primavera ride il sole,
strade e cieli canteran,
e colle prime rose e viole
cani e figlio torneran ».*

(Rimangono un momento assorti e quasi tetri, il volto irrigidito, quando d'improvviso un crescendo iroso di voci e di colpi all'interno li fa trasaltare e levare).

VOCI

(di dentro)

Largo! . . .

ARGIROFFO
(stupito)

Chi grida?

VOCI
(come sopra)

Apriteci! . . .

LALLA
(stupita)

Come? È di già mattina?

(Tutti si sono levati, sorpresi dal baccano, facendo gruppo verso sinistra. Un servo affannato entra di corsa da destra).

SERVO

(verso Argiroffo, inchinandosi).

Signor!

ARGIROFFO
(solemne, esagerato)

Chi giunge? Il Re?

SERVO
(guardandosi alle spalle, atterrito)

No. Peggio.

LALLA
(con un grido soffocato)

La Regina?

SERVO

Peggio, madama...

VOCI
(più vicine ed imperiose)

Largo! Dateci il passo! Fuori!...

INVITATI
(spauriti, stringendosi insieme)

Minacciano! Minacciano!

ARGIROFFO

Chi sono?

SERVO

I creditori!...

(Gli invitati danno in un sobbalzo confuso e fuggono, invano trattati da Argiroffo: Lalla cade a sedere esterrefatta).

INVITATI
(fuggendo)

— Pericolo!

— Salviamoci!

— Aiuto! Aiuto!

— Via!

ARGIROFFO
(nel tumulto, rapidissimo)

Fermatevi! Ascoltate!

VOCI
(di dentro, più vicine, simultaneamente a quelle degli invitati)

Largo!... Silenzio!... Avanti!...

(Gli invitati sono fuggiti. Silenzio un attimo. Argiroffo, desolato, si rivolge a Lalla che lo guarda con occhi spalancati, smarrita).

ARGIROFFO

Lo vedi? Ci abbandonano!

(al servo accennando ai creditori)

Ti sembran molti?...

SERVO
(tranquillo)

Alquanti.

LALLA
(con dolore esagerato)

Sventura nostra!...

ARGIROFFO

(solemne e dignitoso, al servo che esce)

Passino!...

LALLA

(gettandogli le braccia al collo, drammaticamente)

Deh! che farai, mio vago

marito?

ARGIROFFO

(austero e dignitosissimo)

Il mio dovere. Rimango qui e non pago...

(Minacciosi, solenni, tetri, entrano i quattro creditori, seguiti dai servi e dai facchini, che marcano il passo dietro di essi. Il Macel-

laio, grasso, rozzo, è in testa. Dietro è il Vinaio, dal viso imporporatissimo: dietro di lui c'è la Sarta; dietro alla Sarta il Gioielliere brero, giallo e peloso. I servi e i facchini si fermano dietro ai padroni, guardando intorno. Il Macellaio spavaldo sembra un capitano in ricognizione).

IL MACELLAIO

Fermi tutti!

ARGIROFFO
(dall'altro lato, fermo e dignitoso)

Il Macellaio!...

MACELLAIO
(furibondo, dimenandosi tutto)

Proprio. E qui, signor mio bello,
se non vedo i miei denari faccio subito un macelio.
Sono pratico di bestie! O pagate, o in fede mia
in due colpi questa casa la trasformo in beccheria....

ARGIROFFO
(dignitoso)

Voi parlate ad Argiroffo!

VINAIO
(traendosi avanti incolerito)

Sissignore, il Favorito!
Ma da un anno qui si beve il mio vino preferito...
Qui si cionca, sissignore, qui si gongola in combutta
ed io, misero vinaio, resto sempre a bocca asciutta.

LALLA
(timida, dietro le spalle del marito)

Veramente...

SARTA

(irosissima, facendosi avanti)

Non parole!... Non parole, Favorita!
Per tre anni, per tre anni vi è vestita e rivestita.
Ora basta! Il mio denaro! Comprendete che lo voglio?
Vi è vestita senza un soldo: senza un soldo ora vi spoglio.

MACELLAIO
(solemne)

Proprio qui, davanti a tutti!

GIOIELLIERE
(untuoso, falso, facendosi avanti)

Sì, sorella!... Sì, fratello...
In bottega non mi restano più una gemma, più un gioiello!
Neanche falsi! E qui le perle si spandono a profusione!
Questi saggi miei fratelli mi credevano il Giappone!

MACELLAIO
(furibondo)

Sgozzo tutti!

VINAIO
(c. s.)

Stappo tutto!

SARTA
(c. s.)

Spoglio tutto!

GIOIELLIERE

Lego tutti!...

TUTTI

(ironici, additandoli)

— Favorito! Favorita!

— Gabbamondo!

— Farabutti!

MACELLAIO

Saccheggiate ed io li guardo!... Sono pratico di bestie...

(Si pianta minaccioso davanti ai due che si tengono abbracciati e silenziosi ed in un attimo tutti si mettono a saccheggiare confusamente e rapidamente la casa, entrando ed uscendo con la roba, dopo aver tolto quella sottomano. Confusione tempestosa e briosa, voci, risa, minacce e baccano).

SARTA

(ai servi)

Levo i piatti e i candelieri...

GIOIELLIERE

(indicando)

Queste coppe!... La tovaglia!...

ARGIROFFO

(gli occhi al cielo)

Cielo, aiutaci!...

LALLA

(c. s.)

Proteggici!...

TUTTI

Sotto, sotto alla battaglia!

GIOIELLIERE

(indicando i gioielli di Lalla)

Gli orecchini e la collana!...

ARGIROFFO

(protestando)

Chi la tocca, in fede mia!...

MACELLAIO

(imperioso)

La collana, od incomincio ad aprire la becceria...

(Lalla leva i gioielli e li porge: gli altri hanno già saccheggiato tutta la casa ed entrano ed escono con altre robe trionfalmente).

TUTTI

— Sette anelli!...

— Quattro coppe!...

— Due tappeti!...

— Candelieri!

— Prendi! Insacca!

— Lega! Stringi!

— Sono falsi o sono veri?

— Falsi, falsi...

— Veri! Veri...

— Spaccia! Prendi...

— Togli qua!

LALLA

O Signore, liberateci!...

ARGIROFFO

O Signore, abbi pietà!

TUTTI

— C'è più nulla?...

— Questo tavolo?

— No. Ed allor prendi gli scranni!

— Il mantello del signore con annesso attaccapanni!

— Quelle sedie!

— La specchiera!

— Questo mobile?

— Lo sfratto!

— C'è più nulla?

— Aspetta! Aspetta!

— Questa lampada!

— Ecco fatto!

MACELLAIO

Siamo pronti?...

LALLA

(disperata)

Ora è finito!

TUTTI

(guardando intorno la rovina)

C'è più nulla?

ARGIROFFO

(disperato)

Ora è finito!

(Tutti carichi di robe — portate via le scranne, i tappeti, i cuscini — si raggruppano a destra e, calmatisi, s'inchinano goffi ed esageratamente rispettosamente).

TUTTI

— Il buon giorno, Favorita!

— Il buon giorno, Favorito!

— E contiamo tutti quanti sulla vostra cortesia
perchè il Re non sappia nulla...

MACELLAIO

(ultimo, con un gesto significativo)

Altrimenti... beccheria!...

(Silenzio. La sala è rimasta nuda. Non ci sono che il tavolo, due candelabri di ferro posati in terra, un tappeto e due cuscini. Argiroffo e Lalla si guardano in viso desolati e si chiamano per nome).

ARGIROFFO

Lalla!

LALLA

(abbracciandolo e piangendo puerilmente)

Argiroffo...

ARGIROFFO

(commosso)

Piangi pure. Tanto
che cosa costa il pianto?

LALLA

(aprendo le braccia e guardandosi)

Che dirà la Regina,
nèl vedermi così senza un gioiello?

ARGIROFFO

E che dirà di me
il nostro buono e venerato Re?

LALLA

(sollevando la tenda della finestra del fondo)

La reggia è buia.

ARGIROFFO

(tragico)

Come il mio destino.

LALLA
(guardando sempre fuori)

Lungo il sentiero che conduce qui
passa soltanto
la sentinella... (desperata) Ah! trista vita mia!...
Meglio la morte!

ARGIROFFO

È vero!
(colpito da un'idea, fissando la moglie, battendosi la fronte, solenne)

Ma è un'idea! Ascolta. Con disgusto,
ma con fermezza dico: « Meglio morire! »

LALLA
(traendo di sotto a un cuscino la borsetta della toilette e ritoccandosi
le labbra, incipiandosi, rispecchiandosi).

Giusto.
Muori.

ARGIROFFO
(tragico)

No. Tutti due!

LALLA
(fissandolo inquieta)

Io? Prima tu.

ARGIROFFO
Perchè?

LALLA

Perchè ti voglio piangere...

ARGIROFFO
(allegro)

Sapresti farlo?

LALLA
(convintissima)

Eh! Eh!

ARGIROFFO

E allora ascolta bene. Io mitoio qui... Per burla...
Tu, come è giusto, laceri l'aria di strida e d'urla
e vai dalla Regina per dir che all'improvviso
son morto. E morto povero... Anzi... Affamato. Ucciso.

LALLA
(vivace, indovinando)

E allora?

ARGIROFFO

La Regina, commossa dal tuo pianto,
certo ti dà il denaro pei funerali. Tanto
danaro... Tanto!... Dille che i funerali miei
dovranno esser ricchissimi. Degni di me e di lei...

LALLA
(gioiendo)

Che idea! Che idea! Che idea!

ARGIROFFO

Se la Regina crede
e paga bene, volgi, sempre piangendo, il piede
e torna. Io allor risuscito e muori tu...

LALLA
(meno soddisfatta)

Perchè?

ARGIROFFO

Perchè, desolatissimo, io correrò dal Re
chiedendo funerali digni della sua vaga
dama defunta.

LALLA
(allegra)

Quegli ti crede certo...

ARGIROFFO
(gongolando)

E paga.

LALLA

E siamo salvi!

ARGIROFFO

Salvi! Presto. Mi stendo qui...
Accendi le candele. Chiudi le tende...

LALLA
(obbedendo)

Sì.

(Argiroffo prende i candelieri accesi e li posa a terra uno di qua
uno di là dal tavolo basso e largo, pone i cuscini al punto giusto per
adagiarsi il capo e si stende dritto e irrigidito: Lalla gira la chiavetta
e spegne la lampada del soffitto. Buio. Argiroffo spicca in mezzo
alle due candele come un morto).

ARGIROFFO

Guardami bene... Aspetta... Volto sereno e assorto.
Le mani sopra il petto. Sembra abbastanza morto?

LALLA
(ammirata)

Mortissimo!...

ARGIROFFO

Ora piangi.
Dapprima piano...

LALLA
(vocalizzando desolata)

Ah! Ah! Ah! Ah!

ARGIROFFO
(approvando)

D'effetto!...
Ma' manca al pianto quel tal grido umano
che sa cavar le lagrime e i denari...
(pensoso, battendosi la fronte con gioia, balzando in piedi)
Ò trovato!...

(battendo il tempo come se provasse nella memoria)
Perfetto!...

(a Lalla con fervore)
Ricordi quando andammo oltre il confine
sui grandi monti dello Sbarramento?

LALLA
(rievocando)

Sì... Sì...

ARGIROFFO

Nei casolari
quel dì, le donne, scompigliato il crine,
facevano lamento
intorno a un morto! Lo ricordi ancora
quel grido a pagamento?

LALLA

Mi sembra... Sì! Sì! Sì!...
Lo cantarono, in pianto, per un'ora...

ARGIROFFO

(soddisfatto della sua memoria)

Proprio! E dicea così:

«Come pecora smarrita
po' pel mondo abbandonata.
Il compagno m' à lasciata
triste, cupa, desolata.
Me tapina! Me dolente!
La mia vita, ora, è spezzata
senza te... ohi!... senza te!...»

LALLA

(ammirata)

Che impressione!

ARGIROFFO

(con un brivido)

Terribile! Ripetilo.

LALLA

Con quali

parole?

ATTO PRIMO

ARGIROFFO

Trova. Meglio essere naturali
quando si soffre molto...LALLA
(raccogliendosi)

Mi proverò...

ARGIROFFO

Sentiamo.

Sciogli le chiome...

(Lalla scolla i capelli corti buffamente)

Attéggiatevi!...

(Lalla prende una posa tragica)

Io porto il tempo...

(Si mette davanti a lei come un maestro di canto che provi)

Andiamo!

LALLA

(cantando e improvvisando)

«Vivo in lacrime, Regina,
son nel mondo abbandonata.
Argiroffo m' à lasciata,
m' à lasciata stamattina...
Me tapina! Me dolente!...
M' à lasciata senza niente!
Trista me!... ohi!... trista me!...»

ARGIROFFO

Bravissima!... Ora grida col massimo sconforto!...

LALLA
(strillando)

Ahi... Ahi!

ARGIROFFO

(stendendosi ancora sul tavolo)

A meraviglia. E ora va', mia cara!

(Silenzio. Lalla atteggiava il volto a disperazione e a passi lenti, tragici, si muove per uscire. Argiroffo si solleva d'impeto a sedere).

Non baci il mio cadavere che lasci nella bara?

LALLA

(tornando e baciandolo)

Subito. Addio!...

(S'avvia piangendo: sull'uscio, di botto, si ferma colpita da un pensiero)

Mi aspetti?

ARGIROFFO

(stizzito)

E come no?... Son morto!

(Lalla chiude la porta. Appena fuori inizia il suo lamento disperato e si allontana. Argiroffo giace dapprima immobile, irrigidito, alla luce delle due candele, le mani sul petto; poi annoiato si rialza a sedere e accende alla candela una sigaretta. Internamente si odono le trombe della Reggia che suonano la sveglia).



QUADRO PRIMO

Camera da letto della Regina. L'alcova, chiusa da larghi tendami, è nel fondo. A destra e a sinistra una porta, pure chiusa da un'altissima tenda. In alto, una loggia, a forma di cantoria, per una piccola orchestra.

Luce azzurra diffusa e misteriosa. Una lampada di cristallo appesa al soffitto. Sul gradino dell'alcova, stanno seduti due moretti vestiti di scarlatto: stanno immobili e goffi come due scimmiette.

Alle porte, diritti e impettiti, due paggi biondi, in azzurro, eleganti. Sulla loggia, alla luce viva e dorata di una lampada, spiccherà l'orchestra *jazz-band* composta di negri, in uniforme bizzarra d'ogni colore.

Due cassapanche e due piccoli tavoli. Sui tavoli saranno distese alcune robe per la *toilette* della Regina: sopra uno, la biancheria, sopra l'altro, diversi abiti, tolti dalle cassapanche.

All'altarsi del sipario, madama Gabrielle e madama Anastasia, vicino alla cassapanca della biancheria, levano e distendono sul tavolo ancora qualche roba; madama Geltrude e madama Dolly fanno altrettanto vicino all'altra cassapanca. Dritta, contro la tenda dell'alcova, madama Annunciatrice segue il prossimo risveglio della Regina. Silenzio profondo.

Un orologio suona lento ed alto le sette ore. Le dame si guardano in viso, gravi.

GABRIELLE
(al primo tocco)

Le sette!

ANASTASIA
(al secondo)

Pronte?

GELTRUDE
(confermando dopo altri colpi)
Sì!

DOLLY

Ai nostri posti!

(L'Annunziatrice osserva dietro la tenda che tiene scostata con una mano. I due moretti accucciati sui gradini balzano in piedi. L'orchestra sulla loggia si prepara a suonare).

ANNUNCIATRICE

(solenne)

La Regina si volge sopra un fianco...

GABRIELLE

(sottovoce alle Dame indicando i posti)

Dama Anastasia, là!... Dama Geltrude,
a destra!... Dama Dolly,
di qua! Così!

(all'orchestra)

Musiche! « Blues del risveglio! »

ANNUNCIATRICE

(solennissima)

Dame! Esultate! La Regina è destra!

(I due moretti sollevano le tende che appendono ai lati dell'alcova: le Dame s'inginocchiano curvando il capo: l'orchestra attacca piano e languido il « Blues » e sul gran letto, la testa bionda, gli occhi celesti, appare la Regina. Un attimo di silenzio. Luce più viva. La Regina si mette a sedere sul letto).

DAME

(sommessamente, mentre il « Blues » seguita)

Grazioso giorno a Vostra Graziosa Maestà...

REGINA

Grazie, mie dame... E Lalla?... Non vedo Lalla!

(sbadiglia dolcemente)

... Ahaa!

GABRIELLE

Nessuno l'è veduta stamane...

REGINA

La sventata!...

I balli ed i conviti l'avranno affaticata...

ANASTASIA

Ieri sembrava in pena...

REGINA

Pena davvero o noia?

DOLLY

Qual abito desidera stamane Vostra Gioia?...

REGINA

(seria, raccogliendosi)

Vediamo. A mezzogiorno devo incontrare il Re.
Vorrei proprio irritarlo...

ANASTASIA

(prendendo e mostrando un abito)

Allora, il « *Mon succès* ».

Eccolo!

REGINA

(guardando e rifiutando)

No. È pesante!...

DOLLY

(prendendone un altro, corto come una camiciola)

Forse « *Mon Rêve* »?

REGINA

(guardandolo e rifiutandolo)

Si capirebbe subito quello che penso . . .

Leggero.

ANASTASIA

È vero.

GABRIELLE

(portandone un altro)

« *Rêve de Printemps* » ?

REGINA

Grazioso, ma alquanto audace . . .

DOLLY

(portandone un altro)

Questo?

REGINA

Si chiama?

GABRIELLE

« *Mon Délir* » . . .

REGINA

Bello! . . . Ma troppo onesto . . .

(D'un tratto si ode da destra, non lontano, un lamento sgangherato e disperato. Tutte sobbalzano. La musica dell'orchestrina tace di colpo. La Regina gitta le coperte e siede sul letto in un grazioso pigiama. Il lamento si avvicina).

LALLA

(di dentro)

Ah! Ah! . . .

REGINA

Chi è là? Chi piange?

LALLA

(di dentro)

« Vivo in lacrime, Regina,
son nel mondo abbandonata.
Argiroffo m' à lasciata,
m' à lasciata stamattina.
Me tapina, me dolente,
m' à lasciata senza niente!
Trista me! . . . oh! . . . trista me! . . . »

DAME

(affacciate alla porta, con affanno)

Lalla! Lalla!

(Lalla entra affannata e si getta ai piedi della Regina con un grido, abbracciandole le ginocchia. Le Dame impietosite la guardano un po' da lontano).

REGINA

Che fu?

(alle Dame che le porgono una vestaglia)

Son quasi nuda . . .

Aspetta

Parla.

LALLA

(piangendo)

Ohimè, Regina, ohimè!

REGINA

Perchè, perchè, bel fior, tanto sconforto?

LALLA
(disperata)

Il mio Argiroso... il mio Argiroso è morto.

DAME - REGINA

Morto?

LALLA

Sì, mia Regina.

DAME

— Da quando?

— Come?

LALLA
(senza più piangere)

Ohimè!... Questa mattina.

(Silenzio un attimo. Tutti la guardano impietriti ed ella, levando gli occhi al cielo, tragica, lenta, narra).

LALLA

Dicea le sue preghiere
con cuor devoto e con pensiero santo
per il Re, suo signore, e la Regina
che amava tanto, tanto,
quando cadde così, pallido in viso,
gemendo in lunghi e dolorosi lai...
Morto per sempre!... Morto all'improvviso!

(piangendo)

Ahi! me tapina!... Ahi! me meschina! Ahi! Ahi!...

REGINA

Misera!

DAME

Che pietà!

LALLA

Disse soltanto:

« Lalla, mio dolce amor, buona fanciulla,
va' dalla tua Regina
e dille, dille che ti lascio in pianto,
ma senza un soldo... Senza un soldo... Nulla!
Però vorrei che i funerali miei
fossero belli. So che costan cari,
povero amore,
e che non aii denari,
ma la Regina ascolterà il tuo pianto. »

(piangendo)

Ahi! me tapina!... Ahi! me meschina! Ahi! Ahi!...

REGINA

(impietosita)

Pace, mia buona Lalla!

DAME

Non piangero così!

REGINA

(sottovoce a Gabrielle, che esce subito)

Cento monete d'oro.

LALLA

Chi mi consola?... Chi?

REGINA

Ascoltami.

LALLA
(gettandosi ai suoi piedi)
Rimango ai vostri piedi e imploro...

REGINA
(prendendo la borsa che le porta Gabrielle)
Prendi, mia cara Lalla... Cento monete d'oro.

LALLA
(prendendo e levandosi)
Regina!

REGINA
Torna in pace!

DAME
Non lamentarti più!

LALLA
(levando la borsa e gli occhi al cielo, come se invocasse)
Od Argiroffo, guarda... se vedi di lassù.
Sarai contento?... Ahi, trista!... Ahi, sciagurata me!...
(piangendo e uscendo a lenti passi)

DAME
— Va', Lalla!
— Torna in pace!
— Va', miserella...

LALLA
(piangendo)
Ohimè!
(Esce. La Regina siede sul letto pensosa; le Dame la guardano gravi. Il lamento di Lalla si perde).

REGINA
Come soffre! Che pena!

DAME
È vero! È vero! Povero Argiroffo!
(silenzio un istante)

GABRIELLE
(all'orchestra della loggia)
Musicie!

(L'orchestra riattacca la languida e gaia musica: le Dame ritornano ai vestiti; la Regina si toglie la vestaglia).

ANASTASIA
(sollevandø un abito nero)
Abito nero?

REGINA
(approvando)
Ecco! Si chiama?

GABRIELLE
« *Mon Soupir* ».
REGINA
(osservandolo)
« *Mon Soupir* »?... Questo! È un po' goffo,
ma non importa...

GABRIELLE
(ordinando, dignitosa e grave)
Abito nero!

ANASTASIA

(avvicinandosi alla Regina con l'abito ed inchinandosi dignitosa)

Passo!

(Le Dame si avvicinano alla Regina. Una le toglie la giacca del pigiama; un'altra le porge uno specchio; le altre reggono sulle mani la diversa biancheria del bagno; i moretti stendono l'abito scelto; la musica della loggia diventa vellutata e soffice. La Regina a braccia nude rimane un poco pensosa).

REGINA

Buon Argiroffo!

(guardandosi le braccia, con rammarico)

Che peccato!... Ingrasso!...

(L'orchestra suona dolce e appassionata. La Regina infila un ricco scendiletto e calza le pantofole; indugia un momento a sentire la musica della loggia, poi s'avvia al bagno seguita dalle Dame).

Cala il sipario rapido.

QUADRO SECONDO

Gabinetto particolare del Re. Ambiente piccolo e severo. Da una finestra, a sinistra, attraverso i vetri a cattedrale, entra la luce allegra del sole che contrasta con la severità del luogo. Una porta a destra. Un tavolo massiccio nel mezzo; dodici alte poltrone di legno scolpito sono disposte, sei da una parte e sei dall'altra, intorno al tavolo.

Il Re, dignitosamente abbigliato, un collare d'oro al collo, sta in piedi davanti al tavolo, dominando il cerchio dei Ministri seduti sulle relative poltrone. I Ministri sono in uniforme e tengono tutti una busta sulle ginocchia. Man mano che l'Annunziatore fa l'appello con voce imperiosa e severa, il Ministro chiamato si alza, s'inchina, e ritorna a sedere con molta dignità.

Il Ministro del Lavoro, posata la testa sulla spalliera della sedia, dorme.

ANNUNZIATORE

(leggendo sulla carta che ha davanti)

- Ministro delle Macchine Parlanti!
- Ministro del Tesoro!
- Ministro della Pubblica Istruzione!
- Ministro del Lavoro!

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

(solemne)

Dorme!...

ANNUNZIATORE

(alzando la voce, severamente)

Ministro del Lavoro!...

MINISTRO DEL LAVORO

(svegliandosi di soprassalto e inchinandosi)

Sire...

Sire...

ANNUNCIATORE

(dopo un po' riprendendo l'appello)

Ministro del Cerimoniale
della Corte!

— Ministro della Guerra!

RE

(li guarda tutti, e assume l'aspetto severo dovuto)

Tutti presenti. Bene. Ciascuno mi dia le nuove
più interessanti. Presto.

MINISTRO DEL TESORO

(levandosi)

Sire! Domani piove!

RE

(severissimo)

Come sapete questo, Ministro del Tesoro?

MINISTRO DEL TESORO

Dalle mie casse asciutte.

RE

E quale pioggia d'oro
aspettate?

MINISTRO DEL TESORO

Domani si pagano le tasse...

RE

(di pessimo umore)

Brutta novella!

MINISTRO DEL TESORO

(quasi scusandosi)

Sire! Devo riempir le casse...

(Siede. Silenzio un attimo. Il Re è nervosissimo).

RE

Ministro all'Istruzione! Quali riforme in corso?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

(levandosi)

Molte!

(solenne)

Da quattro mesi preparo il gran discorso
che adesso avrà l'onore di pronunciare...

(Leva delle carte fra lo spavento di tutti e con tono alto comincia)

Sire!

L'arte va mal, l'arte va mal... va male!

(Un grido disperato, che si leva di fuori, gli tronca la parola e
lo fa rimanere a braccio teso, con le carte brandite in pugno.

Tutti si levano e guardano verso la porta).

ARGIROFFO

(di dentro)

Sventura a me!... Sventura a me!...

RE

(sorpreso)

Chi grida?

ARGIROFFO

(di dentro)

« La compagnia m' à lasciato
triste, cupo, desolato.
Me tapino, me dolente,
m' à lasciato senza niente.
La mia vita ora è spezzata
senza te!... ohi!... senza te!... »

MINISTRO DEL TESORO

(guardando l'orologio intontito)

Pagano già le tasse così presto?...

(Argiroffo entra smarrito, tragico, e si dirige lento verso il Re:
i Ministri si raggruppano sorpresi; il Re guarda severo).

ARGIROFFO

Vicino a voi, signor mio grande e onesto,
vicino a voi, così...
il dolore mi uccida!...
(cade in ginocchio piangendo e nascondendo il volto fra le mani)

RE E MINISTRI

— Argiroffo!

— Che fu?

— Parla!

— Che avvenne?

ARGIROFFO

(levando il viso, disperato)

Signore!... Lalla mia... Chi mi conforta?
... Lalla, il leggiadro fiore

della mia vita,
... Lalla, la Favorita,
Lalla, la lodoletta tutta penne...

RE

Ebbene?

ARGIROFFO
(con un grido altissimo)

È morta!

RE E MINISTRI

Morta?

— Morta?

ARGIROFFO
(balzando in piedi, tragico)

Morta!

Datemi un ferro e mi trapasso il cuore!

(sbalordimento silenzioso, tutti si guardano in volto e si fanno intorno ad Argiroffo).

RE E MINISTRI

— Morta?

— Ma quando?

— Su!

— Quando?

ARGIROFFO
(drammatico, cupamente)

Da un' ora...

(come se facesse uno sforzo commovendosi)
 Stava allo specchio garruleta e bella
 cianciando, come sulla prima aurora
 ciancia la rondinella,
 quando d'un tratto si fe' tutta smorta,
 gittò due lunghi dolorosi lai
 e mi cadde sul cuore...
 Morta, Signore, morta!...

(strappandosi i capelli, gridando e girando per la stanza)
 Ahi! me tapino!... Ahi! me meschino! Ahi! Ahi!...

RE E MINISTRI
 (sbalorditi)

Tremenda sorte!

ARGIROFFO
 (continuando)

Balbettò soltanto:
 « Argiroffo, amor mio! Va' dal tuo Re.
 Sai che l'amavo tanto
 dopo di te.
 E digli che sei povero, che ormai
 non abbiamo più nulla! »

(si guarda attorno per vedere l'effetto delle sue parole)
 Risposi: « Sì, glielo dirò, fanciulla,
 ma non morire... non morire... » Ahi! Ahi!

RE E MINISTRI
 (commossi, sottovoce)

— Povera Lalla!
 — Che pietà profonda!

ARGIROFFO
 (riprendendo)

Invece è morta. Non à mai ascoltato
 i miei consigli.

Ed io non à più un soldo... uno, Signore,
 per ricoprire la sua testa bionda
 di rose e gigli.

(Cade ancora in ginocchio piangendo. I Ministri sono tutti intorno,
 confortandolo e sollevandolo. Il Re medita austero e assorto).

MINISTRI

— Sii forte!
 — Pace!
 — Sforzati!

RE
 (solenne)

Ministro del Tesoro!

Levate dal mio sergno cento monete d'oro...

(Il Ministro del Tesoro esce; Argiroffo si getta ai piedi del Re
 e gli bacia le mani commosso).

ARGIROFFO

Il ciel ve ne rimumeri...

RE
 (solenne)

Spendile...

ARGIROFFO
 (d'impeto, subito)

A piene mani...
 (correggendosi)

darò rose e viole.

RE

Tutti gli affetti umani
 crollan così.

(Il Ministro del Tesoro rientra e porge una borsa di monete al Re).
 (dandogli la borsa)

Sii forte, e va'...

ARGIROFFO

(muovendosi, con la borsa sul cuore)
Sì, vado... Sire.

(fra sé, vicino alla porta)

Se avessi un figlio, adesso potrei farlo morire...

MINISTRI

(vedendolo esitare sulla porta)

— Va'! Povero Argiroffo!

— Va'! Favorito!

— Vai...

ARGIROFFO

(stringendo la borsa e guardando il cielo come se invocasse Lalla)
O Lalla!

(battendo sulla borsa con le dita)

O mio tesoro!... Tesoro santo!...

(piangendo e uscendo)

Ahi! Ahi!

(Scompare. Il suo lamento si allontana. I Ministri tornano a sedere sulle poltrone, il Re al tavolo. Il Ministro dell'Istruzione rimane in piedi e distende il braccio, impugnando le carte in atto oratorio).

RE

(a capo chino)

Che pietà!...

MINISTRI

(sottovoce, austeri)

— Così giovane e morire...

— Sorte fatale!

— Buona Lalla!

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

(a voce alta riprendendo il discorso, tuonando)

Sire!

L'arte va mal, l'arte va mal... va male...

(Mentre a gravi gesti ricerca nelle carte la frase, il sipario cala rapidissimo).

QUADRO TERZO

Campane di mezzodi, alte e festose.

Una sala ampia e luminosa nella Reggia. Nel fondo due alte porte che lasciano intravvedere un lungo porticato che si perde lontano. L'Annunziatore sta sulla porta di destra, l'Annunziatrice sulla porta di sinistra. Sul davanti, ai lati del proscenio, stanno sei trombettieri. Il sole illumina i porticati e riempie di luce vivissima la sala.

Entra preceduta da tamburi e al comando di un ufficiale una schiera di soldati che si allinea sul fondo. I tamburini vanno invece a porsi vicino ai trombettieri.

L'ANNUNCIATORE

Il Re, i Ministri, i Nobili di Corte!

(I soldati presentano le armi. Marcia. Alla testa del suo corteo pittresco entra il Re. La Corte si addossa alla parete della sala. Il Re rimane solo nel mezzo. I soldati mettono l'arma al piede).

L'ANNUNCIATRICE

La Regina e le Dame!

(I soldati presentano ancora le armi. Marcia. Alla testa del suo vivace corteo entra la Regina. Inchini profondi d'ambu le parti. I soldati mettono l'arma al piede. Il Re si avvicina alla Regina e le bacia la mano).

RE

(soleenne)

Iddio vi guardi, donna mia e sovrana!

REGINA

E così sia di voi, sire e consorte!

TUTTI

Il vostro nome e il vostro regno forte
vadan gloriosi in ogni età lontana.

(Un momento di silenzio. Il Re sospira profondamente; la Regina sospira più profondamente; tutta la Corte dà in un lungo sospiro).

RE

Donna! Qual duol v'accora?... Forse sapete?

REGINA

(tristissima, chinando il capo)

Sì.

RE

(commosso)

Povera Lalla!...

REGINA

Povero Argiroffo!...

RE

Così

bella e morire!...

REGINA

(sorpresa)

Bella? Vi confondete, sire.

È morto lui, Argiroffo!

RE

(stupito)

Lui? L'ò veduto uscire
or or dal mio Consiglio. Non ve ne siete accorta,
ma è proprio lei ch'è morta.

REGINA

Sbagliate voi...

RE

No. È morta.

REGINA

Ma se l'ò vista io stessa con questi occhi...

RE

Ed i miei

non l'àn veduto, forse?...

REGINA

(stizzita)

È morto lui!

RE

(stizzito)

No, lei!

(volgendosi al Ministro del Tesoro) *

Dite! Chi è morto?

MINISTRO DEL TESORO

Lei.

GABRIELLE
(adirata)

Vostra Eccellenza sogna...

REGINA
(incollerita)

Il morto è lui!

RE

No, lei!

GABRIELLE

Il morto è lui!

MINISTRI

Menzogna!

REGINA

A chi?

DAME
(ai Ministri)

Menzogna.

REGINA
(alzando la voce)

Giuro ch' è lui.

RE
(incolerito)

Giuro ch' è lei.

REGINA

L'ò vista coi miei occhi!...

RE

Ed io con gli occhi miei!...

MINISTRI

È lei!

DAME

È lui!

MINISTRI
(alle Dame)

Bugiarde!

REGINA

È lui, ti dico...

RE

No.

REGINA

Sciocco!

RE

Bugiarda!

MINISTRI
(alle Dame)

È lei!

DAME

Bugiarde a noi?... Oh! Oh!

(Re, Regina, Ministri, Dame, soldati e cortigiani gesticolano, si provocano, si azzuffano, in un ciarlio disordinato, in un urlio confuso, che man mano diventa assordante, tempestoso, frenetico).

REGINA

L'ò veduta con quest'occhi,
con quest'occhi, ai piedi miei
implorare e lagrimare.

Quale favola da sciocchi
mi volete raccontare?
Era lei. Lei! Lei! Lei! Lei!

RE

Sono sciocco? Affatturato?
Vivo e parlo in questo mondo
o son già nei regni bui?
L'ò veduto. Gli ò parlato.
Strilla pur. Non mi confondo.
Era lui. Lui! Lui! Lui! Lui!

DAME

Proprio Lalla, proprio Lalla,
viva, afflitta, sana e trista,
s'è veduta, o farisei.
Non si falla! Non si falla!
L'abbiam vista. Proprio vista.
Era lei. Lei! Lei! Lei! Lei!

MINISTRI

No, pettegole! No, gazze!
No, stuol d'anitre gagliosso!
Con quest'occhi (il ciel li abbui!)
abbiam visto ora Argiroffo.
Siete pazze. Siete pazze.
Era lui. Lui! Lui! Lui! Lui!

(La confusione è al colmo. Il Re sta minaccioso di fronte alla Regina, ora incalzando, ora incalzato: ogni uomo ha di fronte una

dama arrabbiata: braccia in alto, scialli, sciarpe, veli, mantelli, cappelli. La baruffa raggiunge il tono furibondo e indiavolato delle bufere: confusione, pittoresca, strilli).

TUTTI

— Vi faremo rinsavire!
— Poverini! Vergognatevi!
— Testarda!
— È morto lui!
— Bugiarda!
— È morta lei!
— Marmotte!
— Vi faremo rinsavire a suon di botte!
— Siamo Dame!
— Ohi! Ohi! Ohi!
— Dame? Pazze!
— Pazze a noi?
— Tristo! Infame! Scimmie! Gazze!
— Ohi! Ohi! Ohi!
— Ci sapremo vendicare.
— Poverine! Vergognatevi!
— Testarde!
— Il morto è lui!
— Bugiarde!
— La morta è lei!
— Villani!
— Vi faremo rinsavire a suon di mani!

--- Sciaugurate!
 --- Senti... toh!
 --- Non picchiate!
 --- Bada, graffio!
 --- To', uno schiaffo! Scellerate!
 --- Oh! Oh! Oh!
 --- Ora diteci chi è morto?
 --- Lai!
 --- Sentitele! Sentitele!
 --- Lei! Lei!
 — Il morto è lui!
 — Baggei!
 — La morta è lei!
 — In prigione!
 — Che tempesta! Che rumor! Che confusione!
 — Ahi! mi serri!
 — Ahi! Ahi! Ahi!
 — Non toccarmi!
 — Via! Megera!
 — In galera! Ai ferri! Ai ferri!
 — Ahi! Ahi! Ahi!
 — L'ò veduto con quest' occhi!
 — E noi pure!
 — Non è vero!
 — Farisei!
 — È morta lei!
 — Menzogna!

— Il morto è lui!
 — Vergogna!
 — Siete pazze!
 — Siete pazzi!
 — Sciocche!
 — Sciocchi!
 — Via, megera!
 — Uh! Uh! Uh!
 — Ti sotterri
 la saetta!
 — In galera! Ai ferri! Ai ferri!
 — Uh! Uh! Uh!
 — Proprio Lalla s'è veduta!
 — No, Argiroffo!
 — Maledetti!
 — Menti! Menti!
 — Strillate pur... Che importa?
 — Intanto è morto!
 — È morta!
 — Vi seccasse quella lingua biforcuta!
 — Or ti mordo!
 — Ih! Ih! Ih!
 — Or ti batto!
 — Graffio! Grido!
 — Sono sordo! Sono sorda!
 — Ih! Ih! Ih!

(Rimescolio furibondo: mani levate; Dame scapigliate; vesti in disordine. D'un tratto il Re leva le mani verso i trombettieri con un cenno imperioso. Uno squillo altissimo di «attenti» fa ammutolire e irrigidire ognuno di colpo. Il Re contempla un istante l'effetto di tanta autorità e si rivolge al Ministro, solenne).

RE

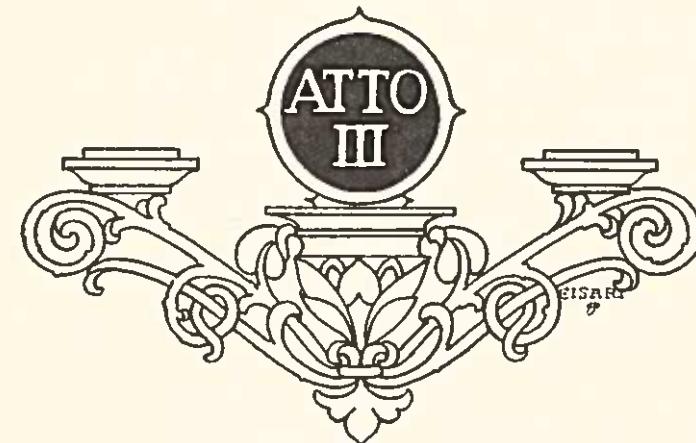
Ministro della Pubblica Istruzione!
Andate a casa di Argiroffo... Tosto!...

REGINA
(a Gabriele, subito)

E voi dopo, madama, ad ogni costo...

(La Corte fa per riprendere il suo gridio, ma il Re accenna ancora ai trombettieri. Nuovo squillo. Rullano i tamburi. Ognuno tace di colpo. Ma subito dopo, oramai scatenati, tutti si lanciano in un'ondata tempestosa, mugolando, ruggendo e urlando, verso il Re. Con uno sguardo imperioso e con un gesto autoritario, il Re li domina e li irrigidisce nuovamente).

Cala rapido il sipario.





La stanza a tendami del primo atto. Dalla finestra del fondo entra un flotto di sole che illuminerà allegramente l'elegante nudità del luogo. I due candelieri sono ancora posati a terra, spenti.

Al tavolo basso, seduti alla turca, stanno Lalla e Argiroffo, davanti ad un bel paniere dal quale sono stati levati piatti, posate, due larghi tovaglioli bianchi, una bottiglia di *champagne* e due coppe. Il festoso banchetto in due è terminato. All'alzarsi del sipario, Lalla e Argiroffo levano e toccano fiertamente la coppa, bevendo e ridendo felici.

ARGIROFFO

(levando la coppa)

Ai tuoi belli occhi, Lalla!

LALLA

Alle tue belle imprese!

ARGIROFFO

(posando la coppa)

Se pagan così bene, muojo una volta al mese!

LALLA

Ed io ti seguo . . .

ARGIROFFO

(tenero, con caricatura sentimentale)

Baciami! . . .

LALLA

(abbracciandolo allegra, con caricatura)

Ah! Come ci si adora
quando si è morti!

ARGIROFFO

(baciandola)

Sembra d'essere vivi ancora.

LALLA

(staccandosi e guardando verso la finestra)

Ma adesso che faremo?...

ARGIROFFO

(drammatico, con caricatura)

Che temi, anima mia?
L'oro c'è già! Una macchina alto volante... e via...

(La cinge alla vita e, cullandola con tenerezza irridente e grottesca,
assume il tono e la grazia dei tenori che cantano la romanza nelle
vecchie opere italiane).

ARGIROFFO

Compreremo una casetta
ch'abbia un piccolo giardino,
ed il mare in lontananza
e vivremo, o mia diletta,
tutti due, laggiù, vicino,
sospirando una romanza...

(si guardano con espressione sentimentale)

LALLA

(cambiando tono, ride allegra)

Tra là là là là là!

ARGIROFFO

(cambiando tono anche lui).

Tra là là là là là!

(Ballano. Ma nel compiere un giro, passando davanti alla finestra,
Lalla si stacca da lui, gitta un piccolo grido e indica fuori colla
mano, spaventata).

LALLA

Silenzio. Guarda là...

ARGIROFFO

(guardando)

Vedo. Il Ministro
dell'Istruzione.

LALLA

Viene qui.

ARGIROFFO

Di certo.

Cammina, infatti, doloroso e triste.

LALLA

Il nostro inganno ora sarà scoperto.

ARGIROFFO

(risoluto)

Aspetta! Che pretende?
Vedere il tuo cadavere...? E lo veda!
Accendi, presto. Leva quel paniere
e distenditi qui...

(In un attimo i candelieri sono accesi: Lalla si distende sul tavolo.
Argiroffo, tetra, a braccia incrociate, si appoggia al muro poco

lontano. Silenzio un attimo. Il Ministro si affaccia sulla porta, compunto, e guarda Lalla).

MINISTRO

Chiedo perdonio.

buon Argiroffo.

(fra sé contento)

Il morto è lei, ci creda
o non ci creda la Regina!...

ARGIROFFO

(cupo)

Entrate
e guardatela là... Dolce bambina!

MINISTRO

Che pietà, che pietà grande e profonda!

ARGIROFFO

L'è perduta per sempre...

MINISTRO

In verità
per sempre no... per sempre no. Madama
vivrà nella memoria
di chi l'è amata e dolcemente l'ama...
E questo è ancora vivere, Argiroffo...
(stendendo le mani verso Lalla)

Riposa in pace nell'eterna gloria.

(Stringe commosso le mani ad Argiroffo che l'accompagna alla porta e se ne va. Lalla spia cautamente e poi si leva d'un balzo, ridendo).

LALLA

Dio! Com'è goffo!

ARGIROFFO

(riprendendo il panier e versando)

Un altro sorso in fretta
e ripensiamo alla nostra casetta...

LALLA

Noi due soli, noi due soli
doneremo ogni allegrezza
alla piccola dimora;
e con cuore d'usignoli
canteremo la dolcezza
della vita che innamora...

ARGIROFFO

Tra là là là là là...

LALLA

Tra là là là là là...

(Ma nel compiere il giro di danza, stavolta è Argiroffo che si stacca da Lalla, indicando fuori dalla finestra).

ARGIROFFO

Madama Gabrielle.

LALLA

(guardando)

Presto. È vicina.
Ai tempo appena di spirare...

ARGIROFFO

Quella

la manda la Regina . . .

LALLA

(con caricatura)

Oggi alla Corte tuona la procella . . .

(Argiroffo si è disteso sul tavolo. Lalla è nascosto il paniere e s'inginocchia vicino a lui. Silenzio un attimo. Gabrielle appare sull'uscio e chiama sommessa).

GABRIELLE

Deh! Lalla!

LALLA

(gittandosi fra le sue braccia, piangendo)

Gabrielle!

GABRIELLE

(tenendola stretta)

Sono venuta
per darti — come si può dar — conforto
in tanto strazio . . .

LALLA

(indicando Argiroffo, tragica)

Guarda com'è bello!

GABRIELLE

(fra sé, soddisfatta)

È proprio lui. Sono contenta!

LALLA

(con uno scoppio di pianto, abbracciandola, disperata)

Morto!

Gabrielle! Gabrielle!

GABRIELLE

(tentando di consolarla)

Su, dolce viso!

In tanta pena, ti consoli almeno
il pensier che sei vedova e che lui
prega certo per te dal paradiso . . .

LALLA

Questo conforta, sì, questo conforta.
Ma intanto non l'ò più. Stringimi al seno
un'altra volta . . .

GABRIELLE

(staccandosi)

Coraggio, Lalla!

(fra sé, contenta)

È lui ch'è morto . . .

(alla porta s'inchina ed esce)

LALLA

(piangendo)

Ohimè!

(Argiroffo attende un attimo, poi, quando Lalla è chiuso la porta,
balza in piedi).

ARGIROFFO

Ma come piangi bene! Sembrava proprio vero
che fossi in paradiso . . .

LALLA
(seria)

Vedo l'inferno nero.

ARGIROFFO

Anch'io. Ma adesso basta, diletta anima mia!...
Affrettati! La macchina alto volante... e via!...
(Raccolgono le poche robe, e prendono le borse delle monete:
ma ad un tratto, guardando dalla finestra allibiscono).

LALLA

Guarda! I soldati!

ARGIROFFO

(spiando con spavento, indicando)

La Regina e il Re...

LALLA

(spiando con più terrore)

Le dame e i cavalier meditabondi...

(staccandosi dalla finestra d'un guizzo)

Vengono qui! Vengono qui!

ARGIROFFO

(grave e solenne, gesticolando)

A vedere

i due nostri cadaveri...

(dando le borse)

Nascondi!

LALLA

(portandole via)

Siamo perduti!

ARGIROFFO

No... Presto!

(indicando i due tovaglioli bianchi rimasti sul tappeto)

Le tue
bende!... Le mie!
(si bendano il capo tutti due col tovagliolo)

Così...

(indicando l'uscio)
Schiudi la porta!
(solemne)

Moriamo tutti due!

(Lalla ubbidisce e schiude l'uscio. I due si stendono sul tavolo,
posano il capo sui cuscini, incrociano le mani sul petto e giacciono
irrigiditi al lume delle candele. Lento e solenne, il Re entra seguito
dalla Regina e dalla Corte, lenta, solenne).

RE

(vedendo il catafalco improvvisato)

Eccola là... Lalla!

REGINA

(con un grido, indicando al Re)

Argiroffo! Guarda!

CORTE

(guardando, stupita)

Son morti tutti due!...

(Un attimo di stupore e di sbalordimento profondo)

REGINA

Il dolore l'â uccisa!...

RE

(incollerito)

Ella? Bugiarda!

È lui ch'è morto ucciso dal dolore!

REGINA

Lui? Non è vero... .

RE
(cacciuto)

È vero!...

REGINA
(inviperita)

Mentitore!

Io stessa l'ò veduta,
io... con quest'occhi miei!...

RE

Ed io non l'ò veduto?...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

E non fui io, non fui,
che venni qui... e nel nome...

GABRIELLE
(interrompendolo)

La verità è una sola!
Ella era viva!... E come!...

PARTE DELLA CORTE

Se avesse la parola
lo griderebbe lei
ch'è morto prima lui!...

PARTE DELLA CORTE

Lo griderebbe lui
ch'è morta prima lei!...

(Il Re, ad un tratto, leva le braccia al cielo e volgendosi ai trombettieri, imperiosamente, ordina lo squillo d'attenti. Tutti ammutoliscono di colpo).

RE

Basta!... Silenzio!... Giuro al mondo e a Dio
di dare in dono
mille monete d'oro...
... mille!... e se fosse reo anche il perdonò,
a chi mi saprà dir qual di costoro
è morto prima!...

(Silenzio. Il Re rimane a braccia levate. Allora Argiroffo si leva
a sedere e tranquillamente, puntando l'indice sul petto, si accusa).

ARGIROFFO

Sono stato io!

TUTTI
(stupiti e spaventati)

Il morto parla!

LALLA
(levandosi a sedere)

E dopo io!

RE
(stupito, minaccioso, severo)

Che vuol dire?

REGINA
(con un grido)

Lalla!...

RE
(ad Argiroffo ch'è ai suoi piedi)

Chi mai ti rese tanto ardito?

ARGIROFFO
(implorando)

I debiti, signore.

LALLA

(giustificandosi verso la Regina)

Ogni moglie fedel segue il marito...

RE

(vinto, ridendo)

I galeotti!...

REGINA

(aprendo le braccia a Lalla, ridendo)

Vieni sul mio cuore.

RE

(ad Argiroffo)

Abbracciami anche tu.

ARGIROFFO

(prima di abbracciarlo, solenne)

Per giuramento

mille monete!

RE

(abbracciandolo)

Sì. Meno duecento.

TUTTI

Evviva! Evviva! Tra là là là là!

(Ad un cenno del Re tutti gli attori principali si schierano alla ribalta e il coro si dispone dietro di essi, pittorescamente).

CORO

Come al buon tempo antico
 della commedia buffa,
 spento ogni suon di zufsa
 ed ogni reo clamor,

a ognun, nemico o amico,
 facciamo riverenza,
 chiedendo la licenza
 con una man sul cuor.

Una favilla, ell' era,
 dell' opera italiana,
 questa che lieta e sana
 dal novel cuor ci uscì.

Se volò via leggera
 come ai bei di lontani,
 battetele le mani
 anche se tanto ardii.

(Tutti i personaggi, battendo a cadenza le mani, si muovono in un ritmo lieto di danza, componendo gruppi vivaci e pittoreschi. Alle ultime battute, gli attori principali si allineano ancora alla ribalta, e mentre il balletto festoso della Corte continua, s'inchinano garbatamente).

